

La BOLLENTE

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
CENT. 5.

ABBONAMENTO
CENT. 10.

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso lo Stabilimento Tipo-Litografico ALFONSO TIRELLI - ACQUI.

Le corrispondenze non firmate sono respinte come pure le lettere non affrancate. No. si restituiscono i manoscritti ancorchè non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi
2 per sei mesi
3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente - In terza pagina dopo la firma del Gerente Cent. 50 - Nel corpo del giornale L. 1 - Ringraziamenti necrologici L. 5 - Necrologie L. 1 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso la Drogheria CARLO GAMONDI, Corso Bagni, Casa Pistarino.

PAGAMENTO ANTICIPATO

Un pericolo terribile

Alle angustie gravi vendemmiali si aggiunge oggi una terribile notizia: la comparsa della peste bubbonica a Napoli.

Di fronte a tale fatto v'è poco da scrivere e da discutere. Governo e Autorità debbono sentire tutta la grave responsabilità che pesa su di loro per le misure ad adottarsi.

A Vienna, tre anni or sono, al primo caso, providamente denunziato da sanitarii esperti, dotti e diligenti, si seppero adottare provvedimenti tali che il morbo, dopo avere terrorizzato la capitale austriaca con la propria apparizione, scomparve mietendo, caso quasi inaudito, tre sole vittime.

In Italia, se vere sono le notizie ieri ricevute, dalla fine di agosto è in incubazione, portato probabilmente da merci provenienti dall'India o dall'Africa, dieci o dodici persone ne sono colpite, e niun sanitario è stato in grado di segnalare il pericolo grave.

Meglio che alla trascuranza della denuncia amiamo credere all'ignoranza dei sanitarii, chè sarebbe la prima degna di ben altra pena che quella non sia che viene comminata per tale fatto dal Codice Penale.

Intanto, ripetiamo, la responsabilità di chi ha la tutela della salute pubblica è grave, e speriamo la si senta piena e intiera, non solo a Napoli, ma in tutte le città italiane, e segnatamente a Genova, dove non saranno mai troppe la vigilanza e lo scrupolo delle precauzioni in questo momento supremo.

Le malinconie della vendemmia

Sotto questo titolo il Prof. Del-fino Orsi, l'attivissimo e colto redattore della *Gazzetta del Popolo*, scrive, dopo una visita ai centri viniferi del Piemonte e del Monferrato, un articolo nel quale, comunicando al proprio giornale le constatazioni malinconiche dei prodotti vendemmiali, le cui condizioni sono rese più tristi dalle piogge continue e torrenziali di questi giorni, si domanda cosa si debba fare di fronte ad un fenomeno singolare che potrebbe a breve scadenza preparare all'alta Italia una crisi economica terribile, se da parte di tutti non si avviserà in tempo ai mezzi per fronteggiarla.

I doveri sono molti e di molti.

E dopo avere accennato come tocchi gli agricoltori di scuotersi una buona volta dall'isolamento e dall'apatia, aggiungendo, alla paziente operosità colla quale attendono alla produzione della terra, una maggiore conoscenza dei problemi economici attinenti allo smercio dei loro prodotti, nota come tocchi al Governo di comprendere una buona volta che esso non può disinteressarsi della fortuna agricola del paese, quantunque, se deve giudicarsi dal passato, vi sia da attendersi ben poco.

Prova ne sia che non ha mai saputo neanche procurare un servizio ferroviario che corrisponda in modo meno deplorabile alle esigenze dei mercati, ed ha persino creato una falsa opinione pubblica sull'argomento della produzione vinicola nazionale offrendo agli statisti elementi errati.

Difatti le notizie che la Direzione generale della statistica fornisce sulla produzione vinaria non rendono conto affatto dell'enorme estensione di terreni dissodati, o con mutata coltura, piantati a vigne in questi ultimi anni.

Dal 1871 le cifre ufficiali oscillano sempre nelle stesse proporzioni: 20 milioni di ettolitri nelle annate scarse, 28 nelle annate mediocri, 36 in quelle abbondanti.

O pensatamente o per incuria il Governo ha dunque nascosto la maggiore produzione a cui si è giunti in questi ultimi anni, e che non è esagerazione dichiarare che deve avere raggiunto almeno la cifra di 50 milioni di ettolitri.

Ed è appunto coi dati forniti dal Governo che l'On. Luigi Luzzatti, fondandosi su quelle cifre, assicurava che sarebbe bastato che ogni cittadino italiano bevvesse sei litri di più all'anno per smaltire la sopra-produzione della scorsa annata.

Ora, non è forse vero, che se il Ministero di Agricoltura avesse avvertito in tempo il pericolo di esagerare la produzione in confronto al consumo, si sarebbe in parte scongiurata la crisi che travaglia oggi così dolorosamente le regioni vinicole?

Noi abbiamo, su questo punto della cooperazione governativa, delle idee più malinconiche dei risultati della presente vendemmia e, pur troppo, dall'azione degli uomini del Governo, che unicamente si preoccupano di conservarne le redini, non attendiamo gran cosa.

Piuttosto dalla esperienza dolorosa speriamo che i proprietari dei terreni traggano insegnamento per studiare, riunendosi, i mezzi di non essere colti impreparati alle

crisi e trovare uno sfogo alla produzione.

Lusingarsi di ritornare ai bei tempi in cui il prezzo del vino saliva a cifre liete e incoraggianti ad ogni sacrificio per aumentarne la produzione, non è possibile. Ma è questione di conservare alle nostre terre una relativa remunerazione dei sacrifici d'opera e di danaro che ci costano. Nel nostro Circondario, se ne toglie l'iniziativa in qualche proprietario, che accanto all'opera di altri produttori del Monferrato, ha saputo impiantare spacci di vino in popolose città, poco o nulla si è fatto da chi ha il primissimo interesse di mettere in campo ogni maggiore attività. Ammaestri il triste esperimento, e scuota il torpore dei nostri produttori.

Altrimenti si ritorni all'antico. Dove il terreno è suscettivo di altre colture, abbandonate per miraggio della migliore produzione della vite, la nuova riduzione, se può essere dolorosa pel mesto ricordo dell'industre fatica impiegata nella dannosa trasformazione, è facile e pronta, e può essere forse uno dei rimedii migliori.

PROVVEDIAMO

Alla crisi dell'abbondanza si aggiunge un nuovo coefficiente rovinoso per le nostre regioni. Le piogge torrenziali di questi giorni oltre a deprezzare grandemente le nostre uve, hanno diminuito ancora, per non dire che hanno tolta affatto ogni probabilità che scendano alle nostre piazze degli acquirenti. Il ragionamento di questi ultimi dopo tutto è logico: « il raccolto è dubbioso, più dubbioso ancora avventurarsi ora in contrattazioni: lasciamo fare i vini e poi comprenderemo a nostro piacere per soddisfare le richieste dei clienti ».